

## CRONACHE ECONOMICHE

### RAPPORTI ECONOMICI TRA ITALIA E UNGHERIA

Prima di passare a un esame e a una discussione sul problema dei rapporti economici tra Italia e Ungheria sarà opportuno esporre un quadro d'insieme che valga a precisare le posizioni dei due rispettivi paesi.

Ci limitiamo oggi pertanto a una semplice esposizione di dati, alla quale potremo riferirci in seguito quando un esame più profondo della situazione potrà essere di attualità anche in relazione agli sviluppi che — ne siamo convinti — prenderanno i rapporti tra i nostri due paesi nel campo economico-commerciale come in tutti gli altri campi.

L'Italia fu la prima, tra gli Stati dell'Intesa, che volle sin dal 31 agosto 1920 rinunciare al favorevole trattamento unilaterale imposto all'Ungheria dalle norme del Trattato del Trianon. Infatti, in tale data, venne stipulato a Roma un accordo commerciale provvisorio affermando la libertà di commercio e di stabilimento sulla base dell'uguaglianza dei cittadini dei due Paesi. Questo accordo, per quanto non ratificato, ebbe un valore economico ed un'importanza politica molto rilevante, in quanto ruppe l'isolamento in cui veniva a trovarsi l'Ungheria.

Successivamente, nell'agosto del 1922 fu tra i due Paesi stipulato un accordo contingente, e, poi, entrata in vigore il 1. gennaio 1925 la nuova tariffa doganale ungherese, venne concluso a Roma, il 20 luglio 1925,

una Convenzione Commerciale Provvisoria tra Italia e Ungheria.

Gli scambi commerciali tra i due Paesi sono regolati attualmente dal Trattato di Commercio e di Navigazione del 4 luglio 1928, il quale venne esteso, col Trattato del 9 marzo 1937, anche ai Possedimenti ed alle Colonie dell'Italia.

Nel tempo della maggiore crisi, fu stipulato, nel febbraio 1932, l'Accordo sull'esportazione, ispirato dal desiderio dell'Italia di contribuire nel miglior modo possibile a dare un aiuto all'economia ungherese.

Tale patto, entrato in vigore il 21 luglio 1932, prevedeva la possibilità di agevolare le correnti di traffico tra i due Paesi mediante opportune facilitazioni di trasporto e agevolazioni di credito.

In considerazione del miglioramento della situazione, le agevolazioni di credito previste dall'Accordo suddetto verranno comunque a cessare con la fine dell'anno corrente: essendosi già sufficientemente rinforzati i rapporti commerciali tra i due Paesi, si prevede che tale provvedimento non avrà sfavorevole ripercussione sull'intercambio italo-ungherese.

Nel luglio 1934 fu concluso il cosiddetto «accordo per la valorizzazione del frumento ungherese», col quale l'Italia veniva a dare un aiuto agli agricoltori magiari, colpiti dalla crisi.

Per agevolare il traffico ungherese in transito per il Porto di Fiume nonché la navigazione marittima magiara, venne stipulata il 14 maggio 1934 una convenzione che assicura alle

merci transitanti per il Porto di Fiume, provenienti dall'Ungheria e ivi destinate, lo stesso trattamento delle merci provenienti o destinate all'Italia. In base alla convenzione stessa, l'Ungheria si vale del Porto di Fiume come porto di armamento delle navi mercantili battenti bandiera ungherese ed ha costituito un Ufficio Doganale Autonomo con funzionari ungheresi, in tale città.

Il valore delle importazioni ungheresi dall'Italia è passato, in questi ultimi tempi, da 30,26 milioni di Pengő nel 1935 a 32,28 milioni nel 1936 e a 15,99 milioni nel primo semestre dell'anno scorso, mentre quello delle esportazioni magiare dirette in Italia è passato, nei periodi stessi, da 60,75 a 65,76 e 46,36 milioni di Pengő.

L'Italia colloca sul mercato ungherese specialmente raion, frutta meridionali, riso, fiocco di viscosa, automobili, pelli greggie prodotti tessili e tabacco, mentre le forniture ungheresi sono costituite principalmente da bovini, macchine e apparecchi, pollame, orzo, patate, avena e, ad eccezione della campagna corrente dato lo scarso raccolto, da considerevoli quantitativi di frumento.

Come si vede, l'elemento sostanziale dei rapporti tra Italia e Ungheria nel campo economico è stato costituito sempre dalla aspirazione alla precisazione dei possibili punti di contatto, come sempre tale aspirazione si è ispirata a quella buona volontà e a quel buon senso che accompagna le realizzazioni di popoli veramente amici. Nessun dubbio esiste: anche in avvenire qualsiasi sviluppo e qualsiasi contingenza debba richiedere una nuova valutazione dei rapporti economici tra Italia e Ungheria, essa sarà sempre ispirata a questa reciproca buona volontà, elemento decisivo per una sana cooperazione di popoli.

*Alfredo Barotti*

*Il Ministro del Commercio e dell'Industria ungherese, Bornemissza, in*

un articolo nel giornale «Függetlenség» espone alcuni dati interessanti circa l'attività mineraria in Ungheria nel periodo del dopoguerra. Dopo di aver rilevato che il diritto di ricerche di petrolio è stato riservato allo Stato dalla legge VI del 1911, scrive che il Governo, nel 1933, per rendere più rapide le ricerche nella regione del l'Oltredanubio (Dunántúl) ha affidato tale diritto all'impresa americana «Eurogasco», dimodochè oggi le ricerche in Ungheria si svolgono su due fronti: le ricerche dello Stato nella regione delle montagne di Mátra e Bükk, quelle della Società americana nelle regioni dell'Oltredanubio. La produzione sin qui ottenuta con le ricerche promosse dallo Stato è di 130 vagoni di petrolio per un valore di 100,000 pengő. Un risultato molto maggiore promettono i pozzi della Eurogasco. Il pozzo No. 1 difatti può già produrre circa 300,000 metri cubi di metano. Attualmente però, allo scopo di preparare l'organizzazione dello sfruttamento organico di tutti i pozzi, sono estratti soltanto 25-30,000 metri cubi al giorno. Il pozzo No. 2, secondo i calcoli sin qui fatti potrà dare 6-7 vagoni di petrolio al giorno. Col pozzo scavato a Lisce ci si può considerare arrivati alla soluzione del problema della ricerca di petrolio. I pozzi del Bükk e quelli di Lisce potranno fin da ora garantire, con 60-70 vagoni al giorno, il 10% del fabbisogno di petrolio dell'Ungheria. L'articolo si occupa anche degli scavi minerari che sono stati condotti per supplire alla perdita di miniere avutasi in seguito al trattato di pace. La miniera di metalli di Mecsek produce già 700,000 quintali di metallo grezzo: ed ha raggiunto già il 10% della produzione di oro della grande Ungheria con 150.— kg, all'anno; produce inoltre 1400 chilogrammi di argento, 30 vagoni di rame, e 190 vagoni di zolfo. Sono in corso continue ricerche ed esperimenti per la lavorazione della bauxite. Notevoli riserve sono state scoperte nella regione del Bakony.